ALLEGATO 2

BANDO
DI SPERIMENTAZIONE DI AZIONI INNOVATIVE DI WELFARE TERRITORIALE
ATTUAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO DI CUI ALLA D.G.R. N. 22-5076 DEL 22/05/2017

PERIODO 2017-2020

SCHEDA DI PROGETTO PRELIMINARE

Alla Regione Piemonte
Direzione Coesione Sociale
Settore Programmazione Socio-Sanitaria
Via Bertola, 34 - 10122 TORINO
programmazionesocioassistenziale@cert.regione.piemonte.it

SOGGETTO PROPONENTE

a) Distretto/i di Coesione Sociale

VERCELLI

b) Ente Gestore capofila

Comuni convenzionati ex U.S.S.L. 45 c/o VERCELLI

c) Enti Gestori partner

Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi di Assistenza Sociale C.I.S.A.S. SANTHIA'; Consorzio per l'Attività Socio - Assistenziale C.A.S.A. GATTINARA; UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA.

d) Responsabile di progetto

Dott. Roberto Riva Cambrino Dirigente Settore Politiche Sociali e Sicurezza Territoriale Comune di Vercelli Mail: roberto.rivacambrino@comune.vercelli.it

IDEA PROGETTUALE

1. Descrizione e analisi del bisogno sociale

Nell'analisi che abbiamo condotto tra enti gestori del DCS, per verificare l'impianto del progetto we.ca.re. come proposto dalla Regione Piemonte, si sono rilevati i seguenti aspetti problematici a livello di Distretto di Coesione Sociale:

-Assenza di un'efficace integrazione di lavoro e azione dei diversi attori, pubblici e privati, protagonisti delle politiche sociali in un unico Ecosistema di Coesione Sociale;

-Assenza di strumenti condivisi, regolamentati, e ammissibili anche dal punto di vista di correttezza amministrativa per governare i processi di sussidiarietà orizzontale

-Assenza di una governance di sistema: empowerment e valorizzazione delle risorse;

-Assenza di coordinamento delle tipologie d'intervento e di identificazione delle persone e dei nuclei, accessibilità mirata ai dati di servizio e di offerta, conoscenza e condivisione delle opportunità territoriali, ecc. nell'ambito del territorio considerato, con conseguente differenziazione di servizi su territori limitrofi e la conseguente fuga o attrazione dei piccoli comuni verso gli enti Gestori;

-Mancanza di opportunità di condivisione delle Buone prassi esistenti sul territorio facilitandone la memoria, l'emersione, la valorizzazione, la condivisione e la storicizzazione, già sviluppate nell'azione quotidiana di operatori pubblici e privati, ispirandosi ai principi dell'universalità dell'offerta, della sussidiarietà circolare e di un welfare generativo;

-Assenza di dati strutturati in Mappe di rischio sul territorio relativi al bisogno sociale;

- Disoccupazione generale dei cittadini

2. Descrizione dell'idea progettuale

Affiancare alla responsabilità sociale del riuso, riciclo, del "no spreco" l'attivazione di nuovi posti di lavoro (attivando maestri artigiani nel Terzo Settore/ cittadini che possano suscitare nuove ambiti lavorativi)

Attivare una Formazione personalizzata, costante e partecipata degli operatori del Distretto di Coesione Sociale garantendo un aggiornamento condiviso, anche coi soggetti del Privato Sociale, di normative, organizzazione di servizio e buone prassi operative con una visone generativa e partecipata finalizzata a una valorizzazione costante e duratura delle risorse territoriali;

Curare la Disseminazione territoriale finalizzata alla conoscenza, condivisione intelligente, diffusione e valorizzazione di azioni comuni, svolte o da svolgere da soggetti diversi pubblici e privati operanti sullo stesso territorio, che hanno la volontà di integrare la propria azione per una elevazione della qualità universale di servizio e di offerta alle Persone e ai Nuclei Familiari;

Curare il monitoraggio e la valutazione delle intuizioni, delle intenzioni, delle azioni e delle buone prassi, nonché delle performance di servizio, promuovendo una cultura di conoscenza dei dati e della realtà territoriale come premessa di una programmazione e sussidiarietà circolare e generativa che sia compresa e condivisa nel tempo dai differenti attori pubblici e privati;

Attivare una sperimentazione concreta delle nuove opportunità di collaborazione con il terzo Settore che consenta una prima fase di realizzazione e di messa a punto dei nuovi strumenti (regolamenti di patti per il bene comune, prassi amministrative di gestione dei servizi validate; strumenti di condivisione;

3. Obiettivi della sperimentazione

Creare nuovi posti di lavoro artigianale connessi alle tematiche del riuso e sensibilizzazione della popolazione;

Attivare la disseminazione territoriale dei dati;

Avviare e popolare un sistema informatico parallelo al sistema informatico sociale in uso presso ciascun ente gestore (senza quindi sostituirsi ai software già utilizzati) che permetta al Terzo Settore di inserire pochi dati inerenti le persone che sono seguite, ma significativi per rilevare il bisogno e i servizi offerti sull'intero territorio di coesione sociale da parte del terzo Settore;

Rendere operativa la restituzione sistematica, rapida e mirata, dei dati agli Operatori o ai Comuni o ai Cittadini o al Terzo Settore;

Attivare la Georeferenziazione delle sedi, delle opportunità, dei bisogni e della domanda sociale garantendo la valorizzazione delle risorse esistenti e l'emersione delle nuove domande di un welfare circolare e generativo in cui non solo gli attori del Progetto siano sinergici ma anche la cittadina e il cittadino "end user" possano essere sia soggetti fruitori sia segnalatori e propositori, con modalità interattive e partecipative, promuovendo efficacemente azioni di "empowerment" della persona (Mappe di Rischio, Profilo delle Opportunità territoriali e normative, Contatti e Segnalazioni con Valutazione dei Servizi, ecc.)

Attivare la co-progettazione con il terzo Settore costruendo dei Patti per il Bene comune che possano costituire una base condivisa e amministrativamente corretta per tutto il territorio del DCS, utilizzabile come modello per gestire con il metodo della sussidiarietà orizzontale qualsiasi tipologia di Beni comuni nell'ambito sociale;

Validare gli strumenti amministrativi propri della Pubblica Amministrazione idonei alla gestione della sussidiarietà orizzontale (contratti, convenzioni, assicurazioni et.);

4. Innovatività del progetto

Creare un'alleanza tra amministrazioni e Terzo Settore finalizzata alla "soluzione dei problemi di interesse generale nell'ambito del welfare" superando il vecchio schema, basato "sulla separazione più o meno netta fra amministrazione e amministrati"

Favorire l'incontro anche con cittadini attivi che vogliono contribuire a riformulare su basi nuove il patto civico, offrendosi come alleati dell'apparato amministrativo nella gestione della "cosa pubblica" ai fini dell'interesse generale;

Co-progettare e quindi:

Contrattare con i soggetti del terzo Settore e i cittadini le forme e modalità della loro inclusione nella rete integrata dei servizi sociali e della condivisione della titolarità della funzione pubblica sociale con una revisione complessiva delle normali modalità organizzative dei progetti, attraverso forme di co-gestione, co-coordinamento e realizzazione congiunta degli interventi;

Disciplinare rapporti di collaborazione fra P.A. e soggetti del Terzo Settore che intendono condividere le responsabilità della funzione sociale da un punto di vista amministrativo con atti validati;

Realizzare forme di collaborazione mediante messa in comune di risorse, non solo economiche, tra P.A. e Terzo Settore, essendo consapevoli che la coprogettazione non necessariamente porta all'ampliamento delle risorse economiche disponibili per gli interventi di welfare;

5. Coerenza con i principi dell'Atto di Indirizzo WE.CA.RE.

Codificazione e valorizzazione di un flusso informativo sui bisogni emergenti, sulle trasformazioni della domanda sociale e sulle attese di welfare e sui servizi in atto per porre le basi del Distretto di Coesione Sociale;

Ampia condivisione delle priorità sociali su cui intervenire e delle soluzioni da adottare, con una forte responsabilizzazione degli attori non istituzionali con l'attenzione focalizzata al rischio che prevalga una logica economica e rivendicativa piuttosto che collaborativa;

6. Processi partecipativi

Considerare i cittadini una risorsa;

Creazione di un ufficio per l'amministrazione condivisa, che abbia la funzione di "sportello unico per i cittadini attivi", che faciliti e semplifichi al massimo il rapporto fra i cittadini che portano risorse preziose per il bene della comunità e le strutture amministrative, con piattaforma informatica;

Adozione di uno schema processuale che va dal primo contatto con i cittadini attivi (singoli o associati) fino all'approvazione e attuazione del patto di collaborazione in attesa, nello svolgersi del progetto, di giungere alla definizione dell'intero processo in modo condiviso;

Garantire una circolarità di relazioni paritarie e pluraliste che ricalca la circolarità del principio di sussidiarietà orizzontale sulla base di informazioni e comunicazioni paritarie. La comunicazione

non è quella istituzionale/pubblica ma una comunicazione che passa attraverso i comportamenti messi in atto dai cittadini attivi e dalle amministrazioni con conseguenze di tipo pedagogico, educativo.

7. Eventuali complementarietà con altre iniziative

Descrivere le eventuali complementarietà con altre iniziative passate, in corso o da avviare (max 2.000 caratteri)

8. Sviluppi futuri

I processi di coinvolgimento diretto dei cittadini ai processi di gestione delle politiche pubbliche, offrendo loro la possibilità di interagire con le amministrazioni pubbliche grazie a mezzi più accessibili e con canali più diretti, porrà gli stessi al centro di un processo di valorizzazione del proprio ruolo socio-politico permanente;

Tale innovazione produrrà :

la progressiva responsabilizzazione degli enti locali e dei cittadini su materie di interesse collettivo condividendo la titolarità degli interventi sul territorio;

l'integrazione di settori fino a d ora separati;

l'avvio regolare di partenariati e coalizioni;

l'utilizzo di strumenti di programmazione sempre più complessi.

9. Partnership

Descrivere la tipologia di partner che si ritiene necessario coinvolgere e il modello di governance territoriale previsto.
(L'individuazione puntale dei partner verrà definita e potrà essere integrata in fase di presentazione del Progetto Definitivo)

Terzo Settore
Fondazioni
Cittadini singoli
Maestri artigiani o singoli cittadini

che producano

- Sostegno all'occupazione e alla formazione di competenze per le persone disabili e per le persone rischio di esclusione sociale. In collaborazione con i servizi della comunità locale, offre una gamma di attività diverse (giardinaggio, Riparazione mobili e biciclette), che mirano al miglioramento delle condizioni Personali e sociali di tali persone e per la creazione di opportunità di lavoro;
- formazione (esperienza e formazione) a persone svantaggiate in diversi settori dell'artigianato (riciclo dei materiali);

Il concetto di governance richiama un modello di gestione delle relazioni basato sui principi della collaborazione, della condivisione, del consenso e del coordinamento finalizzato alla soluzione di problemi complessi.

Il processo dipenderà fortemente dal tempo che il soggetto pubblico riserva ai processi partecipativi (investimenti temporali), dalle informazioni che le istituzioni e il Terzo Settore renderanno accessibili/disponibili (circolazione dei dati) e dalle competenze/capacità programmatoria degli attori sociali (corresponsabilità sulle scelte effettuate)